

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 46 (1974)
Heft: 3

Artikel: Il contrattacco della fanteria nell'esercizio di combattimento
Autor: Schwammberger, E.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246277>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 09.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il contrattacco della fanteria nell'esercizio di combattimento

Magg SMG E. SCHWAMMBERGER

1. PREMESSE

Illustrazione

Un contrattacco della fanteria è pensabile contro un avversario possibilmente fermo, impegnato sul fronte e con possibilità di movimento limitate. E' ovvio che il nemico ci offre questa «situazione ideale» non volontariamente e, se vi è costretto, per un tempo relativamente breve. Tuttavia, fatta astrazione della grande densità di occupazione da parte della truppa per chilometro quadrato, gli ostacoli naturali, le distruzioni preparate, i numerosi minamenti e infine una rete di sbarramenti e di punti d'appoggio costringono l'avversario a una lotta lunga e insolita. (1)

La forza del nemico nel settore di contrattacco deve essere in rapporto con quella delle formazioni che lo contrattaccano. La fanteria può essere appoggiata unicamente dalle armi anticarro che, con il loro raggio d'azione e la facilità di trasporto, possono intervenire efficacemente. Il rapporto tra i veicoli blindati nemici e i lanciarazzi anticarro dovrebbe essere di almeno 1 : 1, meglio ancora di 1 : 2. Con altre parole, una cp fuc (18 lanciarazzi anticarro) può entrare in azione contro una compagnia meccanizzata rinforzata di marca estera.

Il massiccio fuoco di appoggio nemico potrebbe contenere rapidamente un contrattacco (soprattutto con l'artiglieria e possibilmente con interventi C). Da questa minaccia risulta la necessità di disporre, nel settore di contrattacco, di postazioni protette, di trattenersi solo brevemente in detto settore e di effettuare la manovra di ritirata rapidamente e in formazione sparsa.

Terreno

Le dimensioni del settore possibile di contrattacco sono conosciute. La larghezza di questo settore dovrebbe essere al massimo di 300 m, corrispondente dunque alla distanza massima d'intervento di un lanciarazzi anticarro, mentre la profondità dovrebbe far supporre che l'av-

(1) CT cifre 249 segg.

versario al momento del contrattacco si presenti, quale obiettivo vantaggioso, nella proporzione di forze desiderata.

Ad esempio: contrattacco di una cp fuc contro una cp mecc rinforzata da una profondità di circa 1 km.

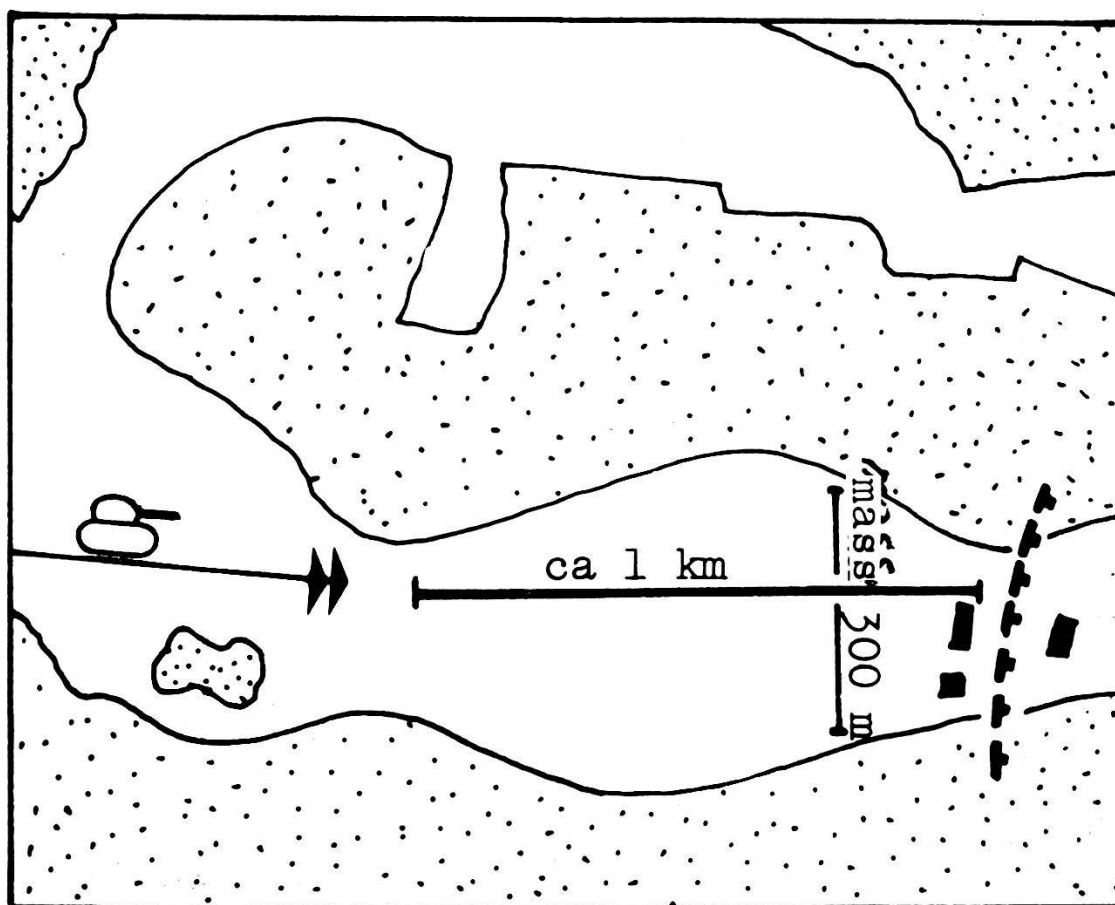


Figura 1

Il settore di contrattacco

Il «terreno modello» dovrebbe offrire le seguenti particolarità:

- possibilità mascherate di sbarrare durevolmente, con forze ridotte, l'asse di avanzata dei carri armati;

-
- coperture che permettano l'approccio inosservato e lo sganciamento del contrattacco;
 - postazioni mascherate per le armi anticarro;
 - capacità ridotta di manovra delle formazioni meccanizzate nemiche (ripidezza, terreno paludoso, fossati, ecc.).

Mezzi propri

Il contrattacco contro truppe avversarie meccanizzate è, a nostro avviso, il compito più difficile che possa essere affidato a una formazione di fanteria nell'ambito della difesa. Una siffatta azione avrà successo soltanto se verranno fatti i preparativi immaginabili e se lo svolgimento dell'operazione è stato seriamente esercitato.

I preparativi comprendono:

- considerare tutte le misure necessarie di mascheramento;
- riconoscere e marcare i percorsi di andata e ritorno;
- fissare e sistemare le postazioni per le armi necessarie;
- attuare le possibilità di protezione contro i tiri d'artiglieria nelle vicinanze immediate delle postazioni;
- stabilire le zone di tiro (difesa anticarro);
- aggiustamento delle armi su diverse distanze;
- minamento degli angoli morti;
- esercitare i collegamenti;
- pianificazione del fuoco e aggiustamento dei lanciamine (artiglieria);
- sicurezza delle postazioni sul fianco e copertura della ritirata;
- sistemazione di depositi di munizione;
- preparativi per illuminare il campo di combattimento in caso d'intervento notturno;
- determinazione della meccanica di ritirata;
- prova della durata dell'intervento;
- organizzazione del servizio sanitario;
- esercitare lo svolgimento dell'azione completa.

Problemi di condotta

Il comandante della formazione di contrattacco deve risolvere i problemi seguenti:

- avvicinamento tempestivo e occupazione delle posizioni da parte della sua formazione;
- garanzia dei collegamenti;
- coordinamento spazio-tempo dell'apertura del tiro su tutti i carri armati;
- coordinamento e direzione del tiro con armi pesanti (artiglieria, lancia mine, mitragliatrici);
- condotta controllata del fuoco;
- trarre profitto dal successo;
- provvedimenti in caso d'insuccesso;
- inizio e condotta della ritirata.

La tecnica della condotta è d'importanza determinante. Già la fase di preparazione pone al comandante altrettanti problemi come il contrattacco vero e proprio. Si tratta infatti di preparare, in breve tempo, in caso estremo entro 3 a 5 giorni, una formazione mobile per 2 a 3 interventi e, inoltre, di garantirne la sopravvivenza e la continuazione della lotta sul posto.

A conclusione di queste considerazioni si pone ancora la questione della forza possibile di una formazione di fanteria per effettuare un contrattacco. Siamo dell'avviso che il limite massimo debba essere situato nella compagnia fucilieri rinforzata. I motivi seguenti lo confermano:

- *in ordine di tempo*: se il combattimento si svolge con rapidità, sarà raramente possibile far intervenire a tempo una formazione più numerosa;
- *in ordine di spazio*: difficilmente una formazione meccanizzata più importante si lascerà attirare in un settore propizio per il contrattacco del battaglione senza aver prima occupato o almeno esplorato il terreno fiancheggiante.
- *tecnicamente*: dovrebbe essere molto difficile dirigere e coordinare, con una certa possibilità di successo, un contrattacco di fanteria di un battaglione fucilieri.

2. SCELTA DEL TERRENO D'ESERCIZIO

Il quadro tattico per un esercizio di combattimento, a livello di compagnia, è dato dal possibile dispositivo di difesa di un battaglione fucilieri (2). Si deve perciò scegliere un terreno sul quale un battaglione fucilieri possa operare veramente, almeno con parte dei suoi effettivi. Dovrebbe essere un terreno che si presta prevalentemente per la fanteria e per fanteria/carri armati. Occorre tener presenti le seguenti riflessioni: un terreno adatto per la fanteria rafforza la fiducia nella propria capacità di resistenza, ma la sua credibilità potrebbe anche essere sminuita dal fatto che l'avversario può far intervenire i suoi mezzi meccanizzati in numero ridotto.

Il combattimento principale deve svolgersi, in caso di conflitto armato, sull'Altipiano e non in qualche altro luogo nel Giura o nelle Prealpi. Questi esercizi devono dunque svolgersi in un terreno identico a quello che entrerebbe in linea di conto in caso effettivo. Un terreno misto, senza vere zone per carri armati, sarebbe l'ideale per rappresentarci le forze avversarie e per rendere credibile il contrattacco di fanteria.

3. ESECUZIONE DELL'ESERCIZIO

L'esercizio è frazionato in tre parti:

1. preparazione tattica da parte del cdt cp (e dei capisezione) con ricognizione, decisione e preparazione degli ordini;
2. preparazione del contrattacco previsto, con la truppa, dalla base di preparazione fino e compresa la ritirata;
3. esecuzione del contrattacco preparato fino alla riorganizzazione della compagnia.

La prima parte può senz'altro avvenire separatamente, prima dell'esercizio di combattimento vero e proprio. La seconda e la terza parte devono invece svolgersi congiunte, tuttavia con un'adequata interruzione tra l'una e l'altra.

(2) CT cifra 253: «La difesa combinata è attuabile da parte di grandi unità e di aggruppamenti tattici.

4. SERVIZIO ARBITRI

Gli arbitri devono essere preparati alla loro attività in modo accurato e approfondito. Si tratta principalmente di giudicare se il contrattacco (colpo di fuoco) è riuscito. L'intervento di ogni arma anticarro va giudicato secondo i principi seguenti:

- postazione al coperto, mascherata;
- campo di tiro libero sui veicoli blindati da attaccare;
- impatto corretto (posizione di mira);
- rispetto delle disposizioni di sicurezza (raggio di tiro);
- numero dei proiettili esplosi (su quali bersagli);
- tempo impiegato.

I colpiti non possono purtroppo essere apprezzati. I presupposti necessari per ottenere un colpito vanno perciò esattamente esaminati. Una soluzione ideale sarebbe possibile se, sullo stesso terreno, il contrattacco venisse eseguito sia come esercizio di combattimento, sia come esercizio di tiro a palla.

Un secondo compito altrettanto importante è la descrizione del fuoco nemico e l'apprezzamento del suo effetto sulla formazione che contrattacca. Soltanto se il fuoco nemico è apprezzato al suo giusto valore e coloro che devono subirne le conseguenze riescono a spuntarla (perdite, cambiamento di posizione) l'esercizio sarà molto simile a quello che si svolgerebbe in caso effettivo. Per ciò fare sono necessari degli aiuti presso il distaccamento marcatori che informino correntemente gli arbitri, mediante radio, in quali settori del terreno i singoli carri armati nemici operano, al momento, con il cannone di bordo o con la mitragliatrice. Si dovrà naturalmente anche comunicare al distaccamento marcatori di aver messo fuori combattimento un certo numero di carri armati, tenendo conto dell'effetto avuto dal fuoco di sorpresa della fanteria e della proporzione armi anticarro / carri armati.

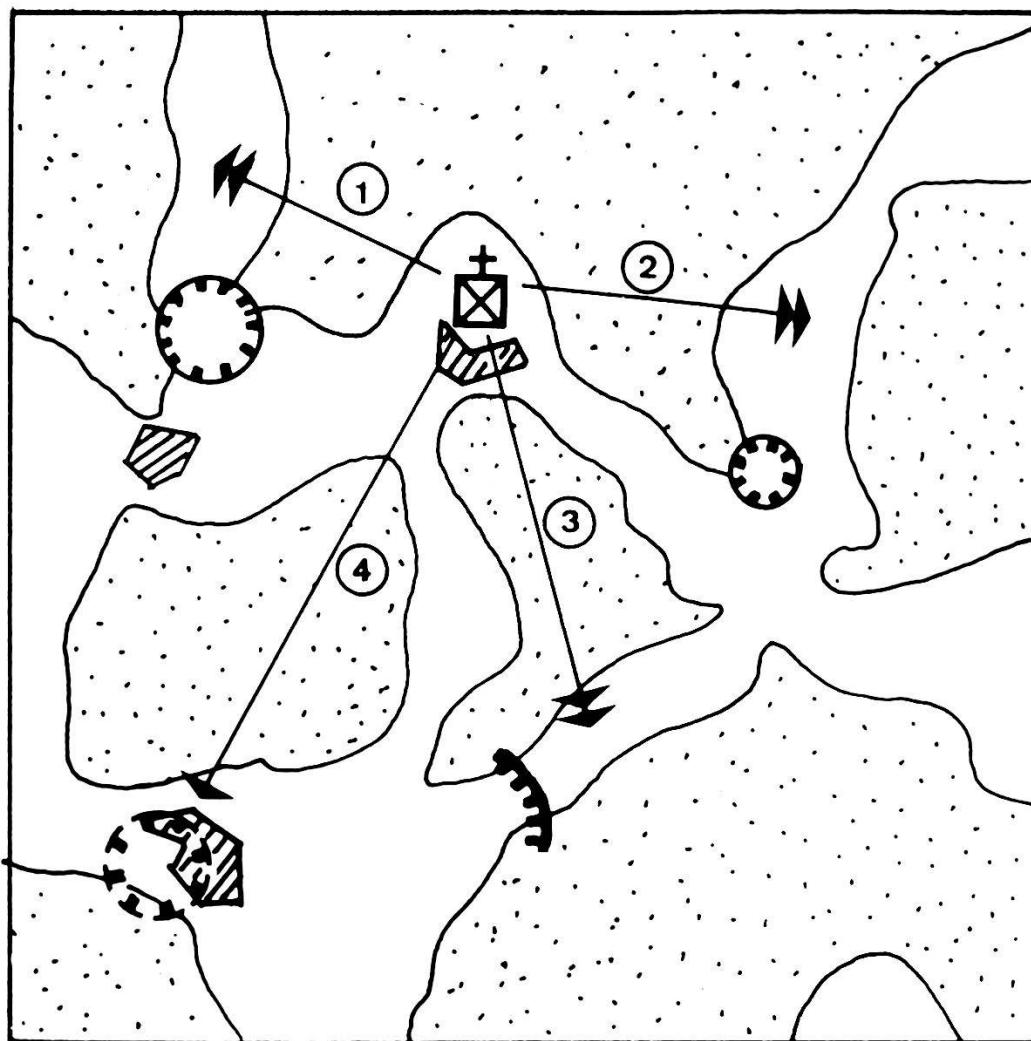



Figura 3

Soluzione B

① ② + ③ Contrattacchi

4 Occupazione di un punto d'appoggio preparato

—|—|—|
1 km

 terreno fant

La *successione cronologica* dovrebbe svolgersi press'a poco come segue:

Fase preliminare (2 a 3 giorni prima del giorno dell'esercizio)

<i>Ora</i>	<i>Truppa</i>	<i>Direzione dell'esercizio (DE)</i>
1500 - 1530	Distribuzione degli ordini cdt bat al cdt cp	(DE = cdt bat)
1530 - 1730	Ricognizione e decisione al livello cp	
1745 - 1815	Colloquio cdt cp / cdt bat	DE può, se necessario, influenzare la decisione
dalle 1815	Elaborazione degli ordini in collaborazione con i capisezione	(<i>Variante</i> : tutta la fase preliminare può venir eseguita come esercizio tattico)

Giorno dell'esercizio

0800	cp in posizione iniziale nella base di preparazione — ordini da parte del cdt cp	La DE può frattanto preparare a fondo gli arbitri, sul posto, ai loro compiti
0900 - 1400	Ricognizione, nonché preparazione ed esercitazione dell'intervento previsto	
1400 - 1600	Interruzione dell'esercizio (eventualmente discussione intermedia con i quadri)	Il distaccamento dei marcatori è addestrato dalla DE
1600 - 1800	Esecuzione del contrattacco	Descrizione e marcatura dell'attacco nemico nel settore del bat
	Discussione dell'esercizio la sera o il giorno seguente	

Se ci riesce, con arbitri ben istruiti, di tener conto di questi requisiti saranno attuate anche le basi per un apprezzamento realistico dell'intero esercizio.

5. RAFFIGURAMENTO DEL NEMICO

Un raffiguramento il più possibile conforme alla realtà della formazione avversaria è indispensabile per la buona riuscita dell'esercizio. Per «conforme alla realtà» non s'intende l'aspetto dell'avversario, bensì il modo in cui si comporta. E' chiaro che ogni veicolo meccanizzato supposto della formazione avversaria dovrebbe essere rappresentato da un veicolo qualsiasi. Si prestano molto bene, a questo scopo, i carri armati da manovra, Haflinger, Unimog 5, ecc. Ci si dovrebbe però anzitutto raffigurare come una formazione meccanizzata combatte e le proprietà di un carro armato (velocità, mobilità, potenza di fuoco). La descrizione degli arbitri e la marcatura del fuoco mediante petardi contribuisce sostanzialmente al raffiguramento della formazione avversaria. La truppa va comunque informata sull'imperfezione di questa soluzione che rappresenta tuttavia l'unico espediente valido nell'ambito delle nostre possibilità d'istruzione. Si crea così la comprensione necessaria e si stimola la fantasia, senza le quali qualsiasi raffiguramento astratto del nemico non può bastare.

Il distacco dei marcatori è un mezzo nelle mani della direzione dell'esercizio che le permette di creare, per la formazione di contrattacco, una situazione il più possibile conforme alla realtà. Il distacco va istruito sul modo di combattere di una formazione meccanizzata (rapida avanzata nel terreno, lotta per la conquista di uno sbarramento di fanteria, ecc.). Si dovrebbe adottare una soluzione-tipo a livello battaglione o reggimento per poter trarre profitto dalle esperienze raccolte dagli appartenenti a detti distaccamenti.

6. CONCLUSIONE

Un esercizio di combattimento dal tema «Contrattacco della fanteria» pone elevate esigenze alla formazione in causa, ma anche alla direzione dell'esercizio. Se non si dispone di marcatori ben istruiti e di un'am-

pia dotazione di mezzi per gli arbitri (apparecchi radio a sufficienza), un siffatto esercizio potrebbe sembrare assurdo. La nostra fanteria deve tuttavia essere istruita a questa forma di combattimento; al riguardo le contestazioni sono fuori posto. Si potrebbe forse dissentire solo dalla denominazione che si è voluto dare a questa creatura della difesa combinata.

Il modo in cui ci si raffigurano i carri armati avversari che si spostano rapidamente sparando e le formazioni di granatieri di carri armati, molto mobili, deve essere riveduto e adeguato alle nostre condizioni particolari. Nel nostro terreno, assai accidentato e ben preparato, la fanteria, anche di fronte a un avversario meccanizzato, avrà pur sempre la possibilità di condurre la lotta offensiva, contrattaccando. L'urbanizzazione crescente dell'Altopiano e la dotazione a breve scadenza — perché urgentemente necessaria — delle formazioni di fanteria con moderne armi anticarro contribuiscono a migliorare sostanzialmente le nostre previsioni per il futuro.